

## **EUROPA O MORTE**

**di Michele Serra**

**su La Repubblica del 26 maggio 2019**

Questa sera sapremo parecchie cose in più sull'Europa e sulla democrazia, che sono concetti abbastanza coincidenti. Il sogno dell'unità europea germina nelle avanguardie antifasciste (il confino, l'esilio, la persecuzione politica, contribuirono a legare tra loro persone di idee politiche anche molto diverse) e prende corpo dopo la guerra, in mezzo alle macerie prodotte dal nazionalismo. Quando si citano "i padri dell'Europa" si dice qualcosa di non molto differente da "i padri costituenti" in Italia: leader socialisti, cristiani, liberali, radicali, più la parte non filosovietica dei comunisti, quella che non per caso si chiamerà, poco più tardi, eurocomunismo. Ci sono stati europeisti di destra e di sinistra. Monarchici e repubblicani. Laici e religiosi. L'idea stessa di unirsi tra diversi è democratica. Democratica è la cultura della convivenza e della pace che succede alla guerra e ne cura le ferite. La cultura della concordia che prevale sull'odio. L'Europa, a ben vedere, è democratica anche nei suoi difetti: un insieme di regole troppo spesso "fredde", che non generano passioni, non gonfiano stendardi, non infiammano gli animi. La democrazia ha qualcosa di mediocre, di troppo soddisfatto, che la porta a ignorare (sbagliando) molte delle pulsioni profonde che animano le masse umane. Nazionalismi e populismi vivono di eccitazione, di fastidio per la routine, di spregio delle regole, del dialogo, dei compromessi. Oggi si sceglie tra l'Europa, con tutti i suoi difetti e le sue omissioni; e il nazionalismo (oggi si chiama "sovranoismo") con tutte le sue minacce e la sua memoria di morte.